

Popolo, politica, partecipazione.
Il governo delle aree rurali fragili in Italia e Europa

XIII Convegno Aree Fragili
Rovigo, 22-23 marzo 2019

Potere centrale vs. Potere locale: il caso del “modello Riace”

Giulia Li Destri Nicosia,
dottoranda in Tecnica Urbanistica
Dipartimento di Ingegneria Edile, Civile e Ambientale
“Sapienza” Università di Roma
giulia.liDestriNicosia@uniroma1.it

Il contributo propone un percorso di riflessione teorica sul celebre caso di Riace, comune della Locride calabrese famoso per avere messo in campo dal 2001 una strategia sistematica di accoglienza istituzionale di rifugiati e richiedenti asilo per il contrasto delle proprie dinamiche di spopolamento e declino dei servizi.

Il “modello Riace”, riconosciuto a tutti gli effetti dalla legge regionale n.18 del 2009 come una strategia di sviluppo locale per le aree interne e marginali della Calabria, ha subito nell’ultimo anno un profondo contraccolpo causato dalle irregolarità di gestione emerse durante le visite di monitoraggio del Servizio Centrale dello SPRAR. Tali trasgressioni, riconducibili anche ai nuovi scenari normativi predisposti dal decreto legge del 10 agosto 2016 e dal nuovo schema di capitolato siglato dall’ex ministro Marco Minniti, hanno condotto alla chiusura dei progetti SPRAR e CAS del paese e, inevitabilmente, al venir meno di quelle pratiche di redistribuzione dei benefici dell’accoglienza che avevano rappresentato la specificità del “modello” come strategia di sviluppo e sistema di welfare locale *sui generis*. Le recenti vicissitudini (che, oltre alla chiusura dei progetti di accoglienza, hanno visto il sindaco di Riace, Domenico Lucano, coinvolto in prima persona in un’indagine riguardante proprio la gestione dell’accoglienza) hanno condotto ad una polarizzazione del dibattito pubblico rispetto al caso di Riace, inducendo parte dell’opinione pubblica a vedere nel piccolo paese della Locride un avamposto e un presidio di resistenza contro la svolta populista, xenofoba e nazionalista dovuta alle elezioni politiche del 4 marzo 2018.

Di fronte a questa dimensione mediatica fortemente posizionata e dialettica, il contributo intende esplorare il caso del “modello Riace” e degli eventi accaduti nel corso del 2018 da un’altra prospettiva: quello di Riace è da considerarsi un esempio di disobbedienza civile di fronte a delle leggi inique o *anche* un esempio degli effetti di un isolamento istituzionale rafforzato e ribadito da un decentramento delle politiche pubbliche mal gestito? È stato l’esempio di una leadership forte che ha avuto il coraggio di opporsi alla normalizzazione della politica in semplice procedura amministrativa o *anche* l’esempio di un contesto in cui sono venute a mancare risorse endogene e meccanismi efficaci di delega? E ancora: si tratta dell’esempio di un processo politico nei confronti di un sindaco che ha agito in un contesto nazionale privo di un quadro normativo coerente sul diritto d’asilo o *anche* dell’esito dell’ambiguità insita nella stessa pratica istituzionale dell’accoglienza per come essa ha preso forma nel nostro paese specialmente negli ultimi 20 anni?